



UNISALENTO, OGGI IL CDA

Lecce, è polemica sull'aumento indennità del rettore

MONGIÒ IN V>>



UNISALENTO Scontro su aumento indennità del rettore





Indennità in aumento sarà scontro in Cda

Quelle in vigore sono le più basse degli Atenei d'Italia

MADDALENA MONGIÒ

● Si profila un braccio di ferro nella seduta del Consiglio di Amministrazione di UniSalento, in programma questa mattina in rettorato. Materia del contendere l'aumento delle indennità per rettore, pro rettore e componenti del CdA. Aumenti che vedono passare i compensi annui da 25.200 a 121 mila euro per il rettore, da 10.800 a 30.250 per il pro rettore, da 960 a 108.900 per i componenti del CdA che si trovano nella scomoda posizione di agire in conflitto d'interesse e con in più il peso di un parere negativo del Senato accademico. Pare che il rettore intenda difendere a oltranza l'atto in quanto le indennità percepite dalla governance di UniSalento sono le più basse d'Italia e quasi tutti gli atenei italiani hanno deliberato per gli aumenti previsti dalla legge 240/2010, meglio nota come legge Gelmini, concretizzata nella parte relativa alle indennità dal Dpcm del 23 agosto 2022 con validità dall'ottobre dello stesso anno e poi avallata anche dall'attuale presidenza del Consiglio dei Ministri che ha emanato in data 29 dicembre 2022 la circolare applicativa. Aumenti che hanno agitato il Senato accademico e che oggi agitano il CdA, ma anche i sindacati sia pur con sfumature diverse. Per la Flc Cgil «si scriverebbe una brutta pagina per questo Ateneo: non lo meritano i lavoratori, gli studenti ed il territorio salentino»; mentre per Anief l'aumento è giusto, ma deve essere più contenuto.

«È sconcertante che, dopo anni di tagli alla spesa pubblica che hanno visto ridurre salari accessori e compensi tanto al personale docente quanto al personale tecnico-amministrativo, il primo e significativo intervento di segno opposto, finanziato peraltro con le economie e i risparmi sulle spese di funzionamen-

to dell'Ateneo, veda il CdA autodeterminare l'aumento del proprio compenso, senza neanche l'avallo dell'organo politico. Ciò è ancora più sconcertante se si considera che questo intervento verrebbe attribuito anche ai Componenti del CdA attualmente in carica, per effetto di una retroattività fantasiosamente costruita, mentre il personale tecnico-amministrativo (ad esempio) è ancora costretto alle ferie forzate per consentire la riduzione delle spese di energia elettrica». Da queste considerazioni muove la richiesta del sindacato, al rettore e al CdA, di fare «un passo indietro rispetto a una scelta politicamente sbagliata nei modi, nei tempi, nella sostanza e nel contesto, che li vedrebbe, peraltro, in evidente conflitto di interessi. Diversamente emergerebbe la totale insensibilità rispetto a tutta la comunità accademica che ancora oggi soffre gravi limitazioni e carenze diffuse. Chiediamo sin d'ora che chi si accinge a valutare la propria candidatura per il prossimo mandato rettorale assuma un impegno chiaro in tale direzione e definisca nel programma elettorale un impegno a non incrementare i compensi degli organi di vertice».

Anief riconosce all'amministrazione Pollice «un rilevante impegno testimoniato dal sostanziale aumento delle attività», ma ritiene che «sarebbe opportuno prevedere un moderato aumento, sempre evitando situazioni di conflitti di interesse e nel massimo rispetto dei principi di adeguatezza ed equità. In altri termini, occorrerebbe tener conto sicuramente della gravosità dell'impegno connesso allo svolgimento dell'incarico, ma anche delle disponibilità finanziarie del nostro Ateneo. Sarebbe, altresì, op-





portuno che tali aumenti non gravassero né sugli studenti né sui lavoratori, ivi compresi quelli che operano nelle portinerie. Una precisazione va fatta anche in merito alla proposta di riconoscere una cospicua indennità ai componenti del Consiglio di Amministrazione. Analogamente a quanto disposto da altri Atenei, sarebbe più opportuno prevedere un aumento contenuto del gettone di presenza già previsto anziché fissare una indennità, che peraltro se toccasse i 12 mila euro sarebbe del tutto ingiustificata. Stante dunque la decisione adottata dal Senato accademico, riteniamo che il Consiglio di Amministrazione non possa deliberare nel merito senza incorrere in un palese conflitto di interessi. Occorrerebbe, a nostro avviso, una nuova determinazione dell'organo politico e solo successivamente l'organo gestionale potrebbe deliberare la relativa copertura finanziaria».

GLI ADEGUAMENTI

Rettore, da 25.200 a 121 mila euro; pro rettore, da 10.800 a 30.250; Cda, da 960 a 108.900

OGGI IL PROVVEDIMENTO

Si annuncia un braccio di ferro per l'approvazione dei nuovi compensi annui per rettore, pro rettore e consiglieri



UNISALENTO

Si profila un braccio di ferro nella seduta del Consiglio di Amministrazione di UniSalento, in programma questa mattina in rettorato

